

4^a Domenica di Quaresima

15 marzo 2015

Introduzione

Il Signore che ha guarito l'uomo nato cieco aiuti anche noi a vedere i segni del suo amore nell'Eucarestia e nella vita quotidiana.

Ascoltiamo con umiltà la sua Parola perché apra i nostri occhi spesso chiusi dalla presunzione e incapaci di riconoscere la Sua presenza nella nostra vita e in quella dei fratelli.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 9,1-38)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Omelia

Per capire il senso profondo di questa pagina dobbiamo tenere presente l'inizio del vangelo di Giovanni.

Il prologo che leggiamo non a caso la notte di Natale dice come all'inizio della creazione Dio separò la luce dalle tenebre. Così con la nascita del Messia, *“veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1,9). *“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolto”* (Gv 1,5).

Gesù è la luce che illumina ogni uomo, la illumina perché permette di vedere in una prospettiva diversa, di cogliere una logica che prima non vedevamo.

La realtà esiste già, ma è avvolta nel buio, è come se fosse notte e solo quando spunta la luce del giorno allora la riusciamo a vedere e la sappiamo distinguere.

Ecco Gesù è venuto perché ogni uomo vive nell'oscurità, è come se fosse cieco, è incapace di vedere, possa acquistare la possibilità di vedere, di capire.

Non siamo ciechi, ma dobbiamo ammettere che in certe situazioni non vediamo, ad esempio, quando è buio, abbiamo una visuale parziale, che ci impedisce di abbracciare tutta la realtà; così accade anche per la facoltà di comprendere. In certi momenti lo stato d'animo ci impedisce di vedere e capire, non sappiamo cogliere tutti gli aspetti di una realtà.

Quando qualcuno ci aiuta a capire quello che non ci appare subito evidente, allora anche a noi si illumina quella verità. Ancora una volta dobbiamo vincere la tentazione del peccato di presunzione, credere di vedere tutto, di non aver bisogno di ascoltare il ragionamento di altri, di accogliere un altro punto di vista diverso dal nostro.

Gesù, però, non solo ci rende capaci di vedere, è la luce stessa. *“Io sono la luce del mondo”*, dichiara apertamente.

Dio, come la luce è una realtà esterna all'uomo, ma penetra, agisce dentro il nostro corpo, non solo la illumina, dà vita. Senza la luce le nostre facoltà si riducono, la stessa vita è compromessa. Per vivere abbiamo bisogno della luce, come dell'acqua, del cibo, di una guida.

Il Signore illumini la nostra vita con la sua luce, la sua sapienza, per vedere la realtà in una luce diversa, per cogliere i segni della sua presenza.

Il Signore illumini noi perché solo se siamo avvolti di luce, di calore possiamo crescere nella comunione con lui, nella sua stessa vita.

Preghiere dei fedeli

Troppo noi ci fidiamo delle cose che vediamo e così facendo traiamo giudizi parziali o errati. Aiutaci Signore a interpretare i fatti alla luce della tua Parola, ti preghiamo

I gesti ripetuti solo per abitudine non ci rendono attenti alla novità che lo Spirito Santo suscita anche oggi nella Chiesa e nel mondo. Apri i nostri occhi e la nostra mente, ti preghiamo

Rendici capaci di vedere le tue opere, il tuo amore, nelle nostre giornate e di riconoscere il tuo volto nelle persone che ci vivono accanto, create anch'esse a immagine tua, ti preghiamo

Fai conoscere la luce della Verità a tutti i nostri fratelli che hanno lasciato la luce di questo mondo, ti preghiamo